

Ambiente
Un «cigno azzurro» sui laghi

MILANO. Si chiama «cigno azzurro» ed è la versione per acque dolci della sorella maggiore «gioletta verde». Sempre figlio della Lega ambiente, «Cigno azzurro» si propone di valutare lo stato delle acque, anziché marine, nei laghi prealpini. A presentare l'iniziativa, che si svolgerà nell'intero mese di luglio, è stato il presidente nazionale della Lega, Emme Reallaci. Questo il duplice obiettivo che «Cigno azzurro» si pone: campionare le acque di 99 località balneari distribuite sulle sponde dei quattro maggiori laghi del Nord - Garda, Como, Varese e Maggiore - e mettere i risultati del check-up a disposizione della cittadinanza nel giro di 48 ore. «Cigno azzurro» è stato precisato alla presentazione - non intende sostituirsi al ruolo già svolto dalle Unità sanitarie locali, ma andare oltre i dati ufficiali, svolgendo analisi non solo sugli undici parametri batteriologici e chimici previsti dalla legge italiana, ma estendendo anche alle concentrazioni di azoto, fosforo, metalli pesanti e pesticidi. Tutte analisi, queste - ricorda la Lega ambiente - escluse dalla legislazione nazionale, ma previste dalla direttiva comunitaria.

C'è anche una punta di malizia nell'iniziativa degli ambientalisti: a loro giudizio, infatti, le rilevazioni ufficiali delle Unità sanitarie locali tendono ad abbandonare le località dove tradizionalmente i dati risultano «allarmanti», oppure queste vengono effettuate fuori stagione. È proprio sulle località balneari a maggiore rischio, vale a dire le più affollate, che «Cigno azzurro» si poserà. Sempre attraverso questa iniziativa la Lega ambiente intende stimolare le autorità pubbliche ad intervenire nella politica di risanamento delle acque, necessità, riconosciuta da tempo visto che una legge del 1976 imponeva alle Regioni l'elaborazione di un piano di risanamento. Ciononostante la Regione Lombardia, prima in Italia con i suoi 260 depuratori costruiti, riesce a depurare - è stato detto ieri - poco più della metà degli scarichi civili. Per sopportare i costi della campagna estiva «Cigno azzurro», la Lega ambiente si è avvalsa del contributo di numerosi sponsor privati, tra i quali banche, associazioni di industriali che si occupano di difesa ambientale, singoli gruppi tra i quali «Acqua» e persino dell'editore di Tux, Sergio Bonelli. Gli assessorati all'ambiente della Regione Lombardia e delle Province di Trento e Verona, coinvolte nell'iniziativa, hanno concesso il loro patrocinio. Le analisi ed i prelievi sono stati affidati ad una società specializzata, Tecnonatura, mentre le imbarcazioni che porteranno «Cigno azzurro» per 4 settimane lungo le coste dei laghi, sono state fornite da Uisp, Lega vela e windsurf.

Scade alla mezzanotte di oggi il termine ultimo per la sanatoria degli extracomunitari. Lunghe code davanti alle questure

Poche ore per essere cittadini

Affannosa corsa alla regolarizzazione. Stasera a mezzanotte scadono infatti i termini della «sanatoria» per gli immigrati nel nostro paese e nessuna proroga è stata concessa. Molte associazioni chiedono che vengano accettate almeno le domande di chi si trova in fila davanti alle questure. Cresce l'ansia del «giorno dopo» fra chi si è deciso solo all'ultimo momento e ora rischia di non farcela.

ANNA MORELLI

ROMA. Sono di nuovo in fila a centinaia davanti alle questure, come sei mesi fa. Ma questa volta gli immigrati clandestini hanno davanti solo poche ore. A mezzanotte di oggi non si accetteranno più domande e nonostante gli uffici di polizia abbiano esteso l'orario, in molti rischiano di restare fuori dalla sanatoria. Fra le associazioni delle comunità c'è una grande agitazione. Ormai appare improbabile una proroga dell'ultimo minuto e crescono gli interrogativi sulla sorte di chi, pur avendo la volontà di regolarizzarsi e avendoci provato, domani non avrà in mano niente per dimostrarlo. A Roma, nonostante la festività

per la ricorrenza del patrono della città, gli uffici resteranno aperti fino alla mezzanotte, ma i rappresentanti degli stranieri chiedono che comunque vengano accettate le domande delle persone in fila. La Uawa (associazione dei lavoratori asiatici) annuncia che oggi gli immigrati siederanno digiunando per l'intera giornata davanti alla questura di Roma: un'iniziativa pacifica, non in polemica con le forze dell'ordine, ma per sensibilizzare l'opinione pubblica su tutti i gravi problemi che restano insoluti. Intanto Cgil-Cisl-Uil hanno inviato al vicepresidente Martelli e ai ministri Gava e Donat Cattin tre telegrammi. I sinda-

cati vogliono incontrare Martelli perché «fortemente preoccupati per la fase successiva alla sanatoria» e chiedono «misure e indirizzi di salvaguardia». A Gava Cgil-Cisl-Uil, nel sollecitare un potenziamento degli sportelli uffici stranieri delle questure, ricordano la circolare del capo della polizia, Parisi, del 26 maggio scorso, nella quale si raccomandava di accettare tutte le domande. Quanto a Donat Cattin, ministro del Lavoro, i sindacati contestano la data del 29 giugno, come termine ultimo fissato per l'iscrizione alle liste di collocamento. La legge «39» infatti indica solo la scadenza della sanatoria e un'interpretazione così arbitraria e restrittiva da parte del ministro del Lavoro rischia di vanificare tutti gli sforzi di regolarizzare gli immigrati. Ieri una nuova circolare del ministero ha ribadito che comunque l'ultimo giorno utile è quello di domani. Sul numero degli stranieri emersi dalla clandestinità è intanto ancora mistero. Martelli domenica scorsa ne annunciò 220 mila, ma il ministero del-

Interno ha finora dato cifre inferiori. A Roma i regolarizzati sarebbero 40 mila, mentre le domande in fase sono 6 mila. A questo proposito occorre rilevare che solo da un mese a questa parte c'è stata una certa uniformità di comportamenti, da parte delle questure, in seguito appunto alla circolare di Parisi. Precedentemente chi presentava domande «incomplete» veniva respinto. In seguito lo stesso Martelli, fece una distinzione precisa fra «posizioni irregolari» e «occolo duro di vera clandestinità sul quale esercitano il rigore della legge». Gli altri dati frammentari provengono da Palermo, dove 7 mila domande sono state accolte e 13 mila sono «congelate». In Piemonte si calcola che siano presenti 15 mila stranieri: nei primi cinque mesi del '90 ne sono stati avviati al lavoro 2158. A Genova si sono presentati in questura per la sanatoria circa 6 mila extracomunitari, mentre a Bari sarebbero 2390 gli immigrati che si sono regolarizzati. La maggior parte degli stranieri presenti in Italia che si sono presentati nelle questure, provengono da Ma-

rocco e Tunisia, ma c'è anche una forte comunità senegalese e molti cittadini asiatici. Sono molto aumentati in questi ultimi mesi anche i respingimenti alle frontiere (ancora ieri 101 immigrati nordafricani sono stati rimandati nel loro paese da Trapani, dove erano arrivati con la «Tirrenia»). Dal 1 luglio, poi, sembra certa l'introduzione dei visti dai paesi del Maghreb, Mauritania e Turchia. Conclusa questa prima fase di applicazione della legge «39» si tratta adesso di guardare con serietà all'immediato futuro. Sono ancora enormi i problemi da affrontare in termini di integrazione socio-economica e il governo che da mesi annuncia leggi su sanità, casa e istruzione, sembra essere già in vacanza.

Il Pci denuncia le manipolazioni del governo sul provvedimento

Riforma Usi: purchè siano vere aziende

Trasformazione delle Usi in aziende gestite da manager. È quanto chiedono i comunisti alla vigilia dell'esame alla Camera della legge sulla sanità. Ma il governo tenta di far passare operazioni controriformatrici (come lo scorporo dei maggiori ospedali). L'emergenza infermieri. Oggi una giornata di iniziative promossa dal Pci: «La salute è un diritto, non un favore».

FABIO INWINKL

ROMA. Lo chiamano «Riordinamento del Servizio sanitario nazionale». Ma c'è il rischio che dietro le parvenze di una riforma delle Usi dopo dieci anni di contrastata esperienza, si tenti di contrabbandare un'operazione che ricacci indietro, su punti qualificanti, il diritto alla salute dei cittadini italiani. La prossima settimana l'aula di Montecitorio avvierà l'esame del testo varato dalla Commissione Affari sociali. I comunisti hanno espresso un giudizio fortemente critico sul provvedimento nel corso di una conferenza stampa, presieduta dal capogruppo della Camera Claudio Quercini, presente con operatori sanitari e sindacalisti.

Il Pci chiede di metter fine alla tragica esperienza dei comitati di gestione delle Usi, separando la politica dalla gestione. Lo ha fatto lo stesso Occhetto al congresso di Bologna. Il governo - proprio mentre il ministro della Sanità De Lorenzo denuncia corruzione e dissesti nelle unità sanitarie locali - propone invece commissioni amministrative. A questo modo vien meno il progetto di una vera «aziendalizzazione» delle Usi, impedita da un «management» efficiente e responsabile che possa contare su risorse certe, severe incompatibilità e un rapporto di lavoro privato per il personale. Non è un caso che per il regime transitorio tra la vecchia e la nuova disciplina i comunisti propongano di affidare la responsabilità ai sindaci o agli assessori alla Sanità, la maggioranza ad un commissario nominato dalla Regione.

Ma c'è di peggio. Nella maggioranza si son fatte largo posizioni tese a riportare l'assetto dei servizi al passato, a condizioni privilegiate e discriminatorie che la riforma sancita dalla legge 833 aveva cercato di innescare. «Con lo scorporo degli ospedali definiti di alta specialità - ma indefiniti nel numero) fuori dal Servizio sanitario nazionale e da norme di programmazione - fa notare Luigi Benevelli, capogruppo Pci nella Commissione Affari sociali della Camera - degli istituti di ricovero e cura scientifici, dei policlinici universitari, si andrebbe ad avere strutture concentrate nel centro-nord, che pomperanno le maggiori risorse. Le regioni arretrate saranno sempre più arretrate e i cittadini meno abbienti saranno esclusi da questo circuito per ritornare a condizioni da vecchia mutualità e da elenco dei poveri presso i Comuni. La maggioranza continua ad evitare la scelta della fiscalizzazione dei contributi di malattia e lascia fuori dal provvedimento proprio uno dei nodi più assillanti: le questioni degli infermieri e delle altre professioni non mediche. «Questo governo - rileva Giovanni Berlinguer, ministro ombra - mostra una mano aperta, talvolta persino «buca», sulle questioni retributive; chiusura su tutto quello che serve a migliorare il servizio, salvo poi dire che non ci sono i soldi. Mancano gli infermieri? Non si pensa ad altre ipotesi che a procurarseli tra gli extracomunitari. Ma sarebbe barbaro portar via i pochi tecnici di quei paesi dispo-



Un folto gruppo di extracomunitari davanti alla questura

Arrivano a Bologna in cerca di condizioni di vita migliori

Le cifre, da sole, non dicono moltissimo: 3.100 permessi di soggiorno rilasciati dalla questura, 6.500 iscritti al collocamento (i disoccupati sono il 42%). Eppure l'immigrazione extracomunitaria a Bologna in questi mesi ha cambiato caratteristiche. L'accoglienza è ipotizzata dall'assenza di risorse mentre Comune, sindacato, volontariato continuano a battersi per il «percorso di cittadinanza».

DALLA NOSTRA REDAZIONE EMANUELA RISARI

BOLOGNA. La sanatoria? I giudizi sono unanimi: è una buona legge, tutto sommato, ma non è un piano per l'immigrazione. I Comuni, dove scelgono di farlo, restano il fronte avanzato per risolvere tutti i problemi e la Conferenza nazionale voluta dal governo a fine aprile non ha aggiunto nulla: né idee, né, soprattutto, risorse. E a Bologna più di così non si fa: sono 800 i posti letto di prima accoglienza reperiti dal Comune nel capoluogo e dei lavoratori stranieri «presi in

carico» dalle amministrazioni della provincia, negli stessi paesi dove hanno trovato un'occupazione, s'è perso il conto. Eppure i dati sulle regolarizzazioni non sono stateriferici: poco più di 3.000 permessi di soggiorno rilasciati dalla questura. «Ma - spiegano Proni - fino a marzo l'asta dei venerdì al collocamento dava risposte a quasi tutti. Adesso si stanno esaurendo le fasce basse del mercato del lavoro, mentre aumentano i «senza qualifica». Poi c'è il dato degli arrivi: testimonia un ricambio fortissimo, ma come

potrebbe essere diversamente? Moltilissimi di questi lavoratori hanno solo il lavoro: un alloggio decente resta un miraggio. Stanchezza, difficoltà di lingua e poche conoscenze tecniche: aumentano gli infortuni sul lavoro, anche se il sindacato continua, insieme agli stranieri del coordinamento, i corsi di alfabetizzazione. All'Italia già da anni, ma con i libretti di lavoro immacolati. I posti disponibili sono sempre gli stessi: le mansioni più pesanti nelle aziende metalmeccaniche, manovalanza in edilizia, pulizia e facchinaggio nel terziario. «La situazione, però, sta diventando difficile - aggiunge Proni - fino a marzo l'asta dei venerdì al collocamento dava risposte a quasi tutti. Adesso si stanno esaurendo le fasce basse del mercato del lavoro, mentre aumentano i «senza qualifica». Poi c'è il dato degli arrivi: testimonia un ricambio fortissimo, ma come

se fa dall'assessore alle politiche sociali Silvia Barolini è stato raccolto: per esempio, nel quartiere dove, in un ex scuola, hanno trovato un tetto precario almeno 150 (tra marocchini, tunisini e algerini, la gente si sta organizzando. E' nato un comitato «misto», tra tutte le associazioni del territorio e (laiche e cattoliche) con i rappresentanti della nuova comunità. Nelle fabbriche si discute (la Cgil e il coordinamento

stranieri, dopo gli incontri con i direttivi delle categorie dei tessili, degli alimentari, dei metalmeccanici, dei ceramisti, delle costruzioni e dei trasporti hanno indetto assemblee quasi a tappeto), ma per il futuro prossimo c'è preoccupazione: che succederà quando i protagonisti di questa immigrazione nell'immigrazione vorranno ricongiungersi con le famiglie lasciate al Sud, qui, dove c'è forse un lavoro, ma la ricerca della casa è sempre più difficile?

Inquinamento
Salvo il Brunello Montalcino

SIENA. Per ora la zona del Brunello di Montalcino è salva, non si costruirà più la discarica vicino ai vigneti. La provincia di Siena è disponibile a prendere in esame una proposta per una nuova localizzazione dell'impianto di riciclaggio di rifiuti solidi urbani e della discarica annessa di San Giovanni d'Asso pur rimanendo baricentrica ai comuni attualmente interessati, in una posizione cioè che minimizzi i costi. Lo ha detto Fausto Mariotti, assessore all'Ambiente della Provincia di Siena dopo l'incontro a Roma di una delegazione senese con il capo di gabinetto del ministero dell'Ambiente, seguito alla richiesta del ministro dell'Agricoltura Mannino di sospendere l'attuazione del progetto. Secondo Mariotti è stata riconosciuta la correttezza delle procedure seguite dalla Provincia sul progetto stesso che il ministero dell'Ambiente conosce da tempo, avendolo preso in esame in seguito ad una richiesta di finanziamenti. L'assessore si è anche dichiarato favorevole ad eliminare la possibilità di conferire alla discarica dei rifiuti speciali, «voluta dalla regione toscana». La delegazione senese ha chiesto inoltre l'aiuto del ministero dell'Ambiente perché si affrontino con quello dell'Agricoltura i problemi dovuti all'uso nella zona di produzione del Brunello di quantità elevate di fitofarmaci.

L'assessore alla Sanità (Pli) ha sporto denuncia contro ignoti: «Chi ha dato la notizia?» «Un'informazione falsa e tendenziosa volta ad offuscare l'immagine della città»

«Macché colera, diffamano Napoli»

L'assessore alla Sanità di Napoli, Rosario Rusciano (Pli), ha presentato una denuncia contro gli ignoti divulgatori della notizia sul «caso colera». Non si è ricordato che l'acqua era stata dichiarata non potabile proprio nel palazzo dove ha sede la giunta. In alcuni centri della Campania l'acqua arriva solo per poche ore al giorno. A luglio una delegazione del governo-ombra sarà a Napoli.

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI. La città sembra essere tornata a diciassette anni fa: come avvenne durante l'epidemia del colera del 1973, oggi si cerca di far leva sul campanilismo per far dimenticare i problemi della città e del suo hinterland. Così Rosario Rusciano, assessore liberale al comune di Napoli (che non si accorge che nella sede del Municipio è vietato bere l'acqua, mentre la giunta di cui fa parte da sette mesi non dice una parola alla città, avvertendola dell'impossibilità della fornitura solo dai giornali) si è recato in Procura per presentare una denuncia contro ignoti a proposito della vicenda del vibrione colerico trovato nel lago Fusaro. L'assessore del Pli - lo stesso partito del ministro De Lorenzo, il quale, oltre ad essere membro del Parlamento e del Governo è anche consigliere comunale e consigliere provinciale a Napoli - ha presentato una denuncia contro ignoti. Lo scopo: far scoprire chi abbia voluto divulgare una notizia

definita falsa e tendenziosa che ha offuscato l'immagine della città. L'assessore ieri mattina, dopo aver presentato la denuncia, ha affermato che in realtà intendeva scoprire cosa non ha funzionato, quali sono stati i costi e perché quel lago è inquinato in una maniera tale che persino gli operatori economici del luogo invocano interventi, visto che è uno dei tanti specchi d'acqua che da vent'anni aspettano interventi radicali. Invece la parola d'ordine del «Palazzo» sembra essere «minimizzare», anche se nessuno ha drammatizzato. Tuttavia non si può dimenticare che più di un partito della maggioranza a cinque si è batuto per far dichiarare la zona di Napoli area di «grande rischio ambientale». Forse quella dichiarazione non serviva a mettere in evidenza il disastro ecologico in cui versa la città, ma piuttosto aveva lo scopo di mettere le mani su una fetta di probabili bisanzini che potreb-

bero derivare da quell'iniziativa. Anche l'assessore regionale alla Sanità Scaglione ora spara a zero contro i biologi colpevoli di aver denunciato la presenza del vibrione nel lago. Peccato che anche lui, ora tanto aggressivo, lunedì scorso, proprio mentre l'allarme colerico veniva lanciato, invece di essere al proprio posto all'assessorato, per sua stessa ammissione, partecipava a riunioni di partito, importanti sì, ma solo per definire gli organigrammi di potere alla Regione: organigrammi che continuano a rimanere nel vago tanto che la Campania non ha ancora un governo. Peccato pure che l'assessore ignori che la maggior parte dei funzionari dell'assessorato alla Sanità della regione abbiano disertato un corso, a livello universitario, proprio sulle tematiche dell'inquinamento ambientale. Tra i pochi che sembrano rendersi conto di cosa sta avvenendo ci sono i comunisti: ai primi di luglio una delegazione del governo-ombra sarà a Napoli per un rilevamento dello «stato permanente di crisi». Svolgerà un sopralluogo nei centri ove più acute sono le emergenze idrico-sanitarie, degli alloggi e del mercato del lavoro. La decisione è stata presa ieri nel corso di una riunione tra il governo-ombra e rappresentanti della Federazione comunista di Napoli.

NEDO CANETTI

ROMA. C'era molta attesa, ieri, alla commissione Sanità del Senato per le risposte che il ministro liberale Francesco De Lorenzo avrebbe dovuto dare alle interrogazioni sulla minaccia di colera a Napoli, presentate da tutti i gruppi parlamentari. I senatori chiedevano di conoscere meglio la situazione, al di là di tutte le notizie, anche contraddittorie, circolate in questi giorni e, soprattutto, quali iniziative avesse assunto o intendesse assumere in proposito il governo. Il titolare della Sanità, così prodigo di dichiarazioni alla stampa e di interviste televisive, ha, invece, preferito disertare le aule parlamentari. Ha mandato a giustificazione, un sottosegretario, il socialista Elena Marinucci che, in evidente imbarazzo, ha dovuto rivelare che il ministro non si era presentato perché... non aveva avuto il tempo di prepararsi. Immediata e molto dura la reazione di tutti i gruppi. Il vicepresidente della commissione, il dc Giovanni Battista Melotto ha dichiarato che



Francesco De Lorenzo

De Lorenzo doveva riferire al Parlamento su fatti argentissimi, anche per tranquillizzare le popolazioni, «invece - ha detto - non ha sentito il dovere morale e politico di venire in commissione a chiarire lo stato attuale delle indagini». Per il comunista Nicola Imbricco, presentatore, insieme a Giovanni Berlinguer, di una interrogazione e Giovanni Ranalli, «vi è da un lato una grave confusione a livello ufficiale riguardo alle analisi effettuate nel lago Fusaro mentre dall'altro si deve rilevare il pericolo di un'epidemia che assumerebbe caratteri catastrofici». I senatori comunisti, considerandole che questo problema ha assoluta priorità, chiedevano, quindi, di fronte all'insubbenza del ministro, l'immediata sospensione della seduta. Proposta pure sostenuta dal dc Mario Condorelli e da Antonio Alberti della Sinistra indipendente. Il presidente della commissione, il socialista Sisinio Zito, facendo rilevare al sottosegretario (aveva sostenuto che al mini-

Legge droga
Accordo nel governo sulle tabelle

ROMA. Il governo procede sostanzialmente d'accordo verso la definizione dei criteri che, in base alla nuova legge contro la droga, segnano il labile confine tra tossicodipendente e spacciatore. Lo hanno sottolineato i ministri Rosa Russo Jervolino e Francesco De Lorenzo al termine di una riunione del comitato interministeriale di coordinamento contro la droga che si è svolto ieri a palazzo Chigi.

Nel corso della riunione durata un paio d'ore è stato esaminato - e sostanzialmente approvato - ha detto il ministro De Lorenzo - il testo del decreto che il ministro della Sanità deve emanare per definire i criteri per stabilire chi è che usa abitualmente droga, qual è la dose massima giornaliera per le varie sostanze stupefacenti che può detenere, dove devono essere fatti i controlli di laboratorio sui tossicodipendenti. Il documento, manca di alcuni approfondimenti da parte del Consiglio superiore della Sanità che arriveranno entro lunedì o martedì della prossima settimana. Quindi sarà trasmesso al Consiglio di Stato, dopo di che potrà essere emanato dal governo. Le dosi massime giornaliere per le varie sostanze stupefacenti (che De Lorenzo si è rifiutato di rendere note) sono state definite epidemiologici o, in mancanza, «con criteri tecnici». Gli accertamenti diagnostici dovranno essere fatti in strutture pubbliche che hanno un laboratorio specializzato.

Legge Gozzini
I detenuti scrivono a Cossiga

ROMA. «Che non sia lo Stato ad uccidere la speranza: questo il messaggio di una lettera-appello inviata dai detenuti nel carcere di Rebibbia al capo dello Stato ai presidenti di Senato Camera e al presidente del Consiglio, affinché non vengano cancellati i benefici previsti dalla «legge Gozzini», in merito alle vacanze-premio.

Sostenuti dalla presidenza nazionale delle Acli e della Caritas diocesana, impegnati all'interno del carcere con un programma di rieducazione e di reinserimento che prevede attività culturali di assistenza e di formazione professionale, i detenuti fanno presente che il 99% di loro rispetta le regole e che non è quindi giusto annullare quanto concesso dalla legge per colpa di quell'1% che evade. «Prendere a pretesto, come fa oggi il ministro Vassalli, l'indignazione generale suscitata dall'evasione dei sequestratori di Cristina Mazzotti, per compiere una sostanziale restrizione dei benefici introdotti dalla legge del 1986, significa, ancora una volta - si legge nel messaggio - «ricreare una distinzione tra condannati sulla base del delitto commesso, annullare nei fatti il principio rieducativo e del recupero sociale del detenuto».